

LABORATORIO DI TEATRO

Il teatro è una delle attività strutturate nell'offerta formativa della scuola, ad essa sono collegate la scenografia, la lettura animata e tecniche yoga per imparare a respirare e vincere l'ansia da prestazione. La proposta si è estesa anche alla primaria coinvolgendo numerose classi di tutti plessi. Segue un approfondimento relativo al teatro curato dalla docente che da anni svolge tale laboratorio, prof.ssa Elena Strada.



PREMESSA

Sin dalle premesse le *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione* pongono l'accento sulla "centralità della persona" quale *leitmotiv* che dovrebbe permeare di sé ogni aspetto della didattica e della vita scolastica *tout court*. La sezione inaugurale delle *Indicazioni*, intitolata significativamente *Cultura, scuola, persona*, riserva all'argomento un intero paragrafo nel quale, proprio in *incipit*, si legge quanto segue: «Le finalità della scuola devono essere definite **a partire dalla persona che apprende**, con l'**originalità** del suo **percorso individuale** e le aperture offerte dalla **rete di relazioni** che la legano alla famiglia e agli **ambiti sociali**. [...] **Lo studente è posto al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali, religiosi**».

Poco oltre, nel delineare le finalità generali della scuola, le *Indicazioni* affermano che l'azione didattica è costantemente chiamata a mettere in primo piano «la relazione educativa e i metodi didattici capaci di **attivare pienamente le energie e le potenzialità** di ogni bambino e ragazzo».

Le citazioni qui riferite basterebbero da sole a 'giustificare' l'opportunità di attivare laboratori di educazione alla teatralità all'interno delle scuole; l'attività teatrale, infatti, pone al centro del processo formativo l'alunno inteso in quanto persona e, nello specifico, in quanto persona dotata di una sfera emotiva e di un potenziale creativo che non sempre riescono ad emergere, o, comunque, ad essere sufficientemente valorizzati, nei curricula tradizionali: si connota pertanto quale strumento educativo-didattico privilegiato per rispondere ai bisogni formativi segnalati dalle *Indicazioni* come prioritari.

Il teatro non solo rivela le attitudini potenziali di ogni singolo individuo favorendo la libera espressione della persona, ma, nel suo armonizzare tendenze diverse in un'attività che necessita del contributo di tutti, funziona, al contempo, da straordinaria palestra per l'adattamento relazionale e da 'motore' in grado di innescare negli allievi la capacità di rispondere in modo creativo agli stimoli prodotti dal contesto culturale di appartenenza. L'educazione teatrale, dunque, viaggia lungo il doppio

binario della realizzazione della persona come singola entità, da un lato, e come soggetto sociale, dall'altro. Non è un caso, pertanto, che nei laboratori di teatro rivolti agli studenti si applichi un metodo basato principalmente sull'intervento sinergico con il gruppo e con ciascun membro del gruppo, sì da produrre risultati significativi nello sviluppo di capacità sia collettive che individuali: si va perciò ad intervenire, in parallelo, sul piano della socializzazione e su quello della formazione della personalità. In un percorso laboratoriale gli alunni vengono infatti 'allenati' con tecniche espressive che favoriscono l'individuale presa di coscienza tanto di sé e delle proprie possibilità creative e comunicative, quanto dell'ambiente e della società circostanti.

Date queste considerazioni preliminari, vale senz'altro la pena di approfondire le ragioni dell'importanza dell'inserimento dell'attività teatrale nell'*iter* formativo degli alunni, con particolare attenzione a quelli in età adolescenziale.

1. L'EDUCAZIONE ALLA TEATRALITÀ COME PARTE INTEGRANTE DEL CURRICOLO

1.1 Il rapporto scuola-teatro

La scuola, oggi più che mai, deve essere in grado di favorire negli studenti una crescita integrata di tutti i livelli della personalità, cercando il più possibile di formare una personalità armonica; l'apprendimento e la sperimentazione del linguaggio teatrale giocano un ruolo fondamentale in questa direzione, in quanto consentono di comprendere ed 'agire' forme diverse di comunicazione, mediante le quali l'alunno-attore ha l'opportunità di manifestare, in un linguaggio lontano da ogni stereotipo, il suo potenziale espressivo più autentico.

Il 'teatro a scuola', va subito detto, rappresenta una declinazione del tutto peculiare di teatro e non va perciò confuso con l'accezione di arte drammatica che proviene dalla tradizione e di cui facciamo esperienza ogni qualvolta assistiamo ad uno spettacolo. Il 'teatro a scuola' è connotato, e questo lo differenzia da ogni altra forma teatrale, da finalità pedagogiche, ovvero da uno scopo educativo di formazione umana e di orientamento. A differenza di altre attività teatrali **il laboratorio di teatro destinato agli studenti è focalizzato sul processo più che sul prodotto**; l'attenzione si concentra, cioè, sul modo in cui si svolgono le attività, mettendo in secondo piano il risultato concreto delle stesse; in sostanza non conta tanto, o comunque non solo, che il prodotto finale, vale a dire lo spettacolo che si mette in scena e si mostra al pubblico, sia formalmente preciso, impeccabile e pregevole sotto il profilo estetico, ma più importa l'efficacia formativa del percorso compiuto dagli alunni-attori e da tutti coloro che, in vario modo e con diverse mansioni, vi hanno partecipato. La buona riuscita della rappresentazione finale non dipende, pertanto, dalla qualità recitativa o dalla corretta esecuzione delle battute e dei movimenti dei personaggi in scena, ma si misura sulla base del cammino di crescita e maturazione che lungo il processo laboratoriale ha interessato ciascun membro del gruppo.

La scuola attuale, chiamata a sperimentare la più ampia varietà possibile di linguaggi per riuscire a trasmettere efficacemente i propri contenuti, non può prescindere dalla fruizione e l'insegnamento del linguaggio teatrale, dotato com'è di una forza comunicativa davvero potente, tale da incidere su alcune tra le dimensioni sostanziali dell'essere umano, ovvero **il rapporto con il proprio corpo, la creatività e la relazione con l'altro**.

Il rapporto con il corpo. Obiettivo fondamentale per ogni attore è giungere ad una piena consapevolezza delle proprie potenzialità e dei propri limiti, al fine di potersi esprimere al meglio e comunicare: in questo cammino di progressiva presa di coscienza di sé il primo passo è rappresentato dalla sperimentazione di ogni aspetto della propria fisicità, per arrivare a conoscere a fondo il proprio corpo e tutto il suo potenziale espressivo. Conoscere il proprio corpo significa percepirne i ritmi, le modalità comunicative e tutti i mezzi di movimento. Nella fase iniziale di un laboratorio di teatro, gli alunni-attori sono pertanto coinvolti in attività psicomotorie finalizzate all'acquisizione della propria corporeità in tutte le sue

sfaccettature, attività che dapprima li vede protagonisti a livello individuale e poi nel loro vissuto relazionale con altri oggetti e soggetti.

La creatività. La partecipazione a laboratori teatrali, soprattutto se caratterizzati da finalità didattico-educative, favorisce lo sviluppo di alcuni dei fattori che, più degli altri, stimolano la creatività, vale a dire la motivazione, la curiosità e l'emotività; l'atto creativo, a sua volta, innesca un fondamentale processo di crescita e di maturazione.

La relazione con l'altro. La socializzazione rappresenta un aspetto ineludibile dell'educazione la quale, pur indirizzata, prevalentemente, alla costruzione della personalità, non può prescindere da una dimensione sociale, da cui poi evincere e valorizzare le differenze individuali. In ogni gruppo di alunni che prendono parte ad un laboratorio teatrale si instaura un forte senso di reciprocità, dettato dal fatto di condividere un importante obiettivo comune e di dover convogliare le proprie forze al fine di realizzarlo. Si vengono così ad attivare interazioni positive in cui i singoli accettano di dipendere dal gruppo, apprendendo a coniugare autonomia personale e appartenenza ad un'entità più grande. In tale ottica il gruppo ha la funzione di aiutare il singolo ad individuarsi, ad acquisire un'identità in cui l'essere se stessi forma un tutt'uno con l'essere parte. Aspetto fondamentale, questo, soprattutto rispetto all'egocentrismo proprio delle nuove generazioni.

1.2 Il laboratorio teatrale nella Scuola Secondaria di I grado

L'adolescenza rappresenta un momento cruciale e particolarmente delicato nell'*iter* di crescita di ogni ragazzo che, proprio in questa fase, va rafforzando la sua personale immagine nel mondo. Partecipare ad un laboratorio di teatro all'interno di un transito esistenziale così critico consente all'adolescente-attore di affrontare le proprie paure, di conoscere ed accettare i propri limiti, di comprendere più a fondo l'esperienza di radicale cambiamento che lo sta travolgendo. **L'adolescente attore riesce infatti ad entrare in un rapporto più diretto e intimo con il suo io profondo e autentico** grazie alla possibilità di inventare, tramite il personaggio che interpreta, un 'eroe' che, pur nascendo da se stesso, è altro da sé. È un personaggio che prende vita e forma dall'adolescente e che all'adolescente ritorna nei rimandi, più o meno consapevoli, al proprio vissuto. Nello sperimentare questo rapporto con l'eroe che vive in scena, il proprio personaggio che diventa protagonista nella storia narrata sul palco, l'adolescente-attore **può aprirsi al proprio pensiero e alle proprie emozioni:** il personaggio, in quanto raccontato in scena, è pubblico, ma nasce dal privato, nell'intimità del proprio sentire. La sfera intima e quella pubblica, perciò, si contaminano fortificandosi a vicenda.

Lungo il percorso laboratoriale, strutturato come un *work in progress*, una sorta di 'cantiere creativo', gli adolescenti-attori vanno costantemente definendo e ri-definendo il proprio personaggio che diventa, così, una sorta di 'eroe infinito', il quale, in fondo, altro non è che lo stesso adolescente in via di scoperta di sé e del mondo. Nella dimensione teatrale l'adolescente sa, sente di poter scegliere la misura del proprio esporsi, dello scoprirsi e del nascondersi, e questa libertà gli consente di raccontarsi senza inibizioni e, raccontandosi, di ri-scoprire brani della propria esistenza, per comprendersi più a fondo, acquisire consapevolezza di sé e continuare il viaggio verso l'età adulta con un po' più di sicurezza.

La capacità dell'attore dell'osservare se stesso in scena, come se si trovasse contemporaneamente dentro e fuori dai contorni della storia, passa agli adolescenti-attori che inventano eroi fuori di sé, protagonisti di eventi originali resi significanti dalla metafora teatrale. La metafora abita lo spazio teatrale ed il teatro, in quanto luogo di scambio, diventa zona metaforica aperta. Le metafore, veicolate dai movimenti e dalle parole dei ragazzi, sono libere di muoversi verso gli altri – i compagni, il pubblico – e dagli altri ritornare, cariche di forza e suggestioni.

Inoltre, **l'approccio del teatro attraverso il linguaggio del corpo permette di affrontare inibizioni e insicurezze tipiche del periodo adolescenziale**, nel quale l'individuo si deve confrontare anche con il cambiamento della propria identità psicofisica, con la maturazione sessuale, con l'accettazione dei propri limiti. È per questo che il corpo diviene protagonista, centro della maggior parte dei conflitti. Attraverso il laboratorio teatrale si dà voce al desiderio di mettere in scena se

stessi, i rapporti con i propri simili, con i propri insegnanti e i genitori per dare espressione, mediante il corpo e la parola, ai grandi temi della vita quotidiana e della propria identità.

Risulta perciò evidente quanto **nella formazione di un adolescente l'esperienza del teatro possa rivelarsi determinante per poter affrontare tutti gli snodi critici propri dell'età**; portando ad una maggiore consapevolezza di sé e delle proprie potenzialità rinforza l'autostima dei ragazzi aiutandoli ad affrontare le loro paure che, una volta portate in scena e messe così allo scoperto, possono essere più facilmente esorcizzate.

1.2.1 Motivazioni e finalità

Le attività teatrali previste nell'Offerta formativa di una Scuola Secondaria di I grado, proprio perché orientate a guidare e supportare gli alunni-adolescenti nel loro processo di crescita e di scoperta di sé e del mondo che li circonda, si propongono le **finalità generali** qui sotto indicate:

- favorire la conoscenza di sé e dell'altro attraverso il linguaggio teatrale
- valorizzare, facendola emergere, l'identità di ogni singolo alunno
- rafforzare l'autostima e la fiducia in se stessi
- stimolare alla socializzazione e alla capacità di lavorare insieme, accrescendo la capacità di relazione e di cooperazione nel gruppo
- migliorare la qualità della comunicazione interpersonale
- condurre ad una più consapevole percezione del proprio corpo e dello spazio che esso occupa quando si muove
- sviluppare il proprio potenziale espressivo
- aiutare a comprendere il valore dell'altro come persona nella sua diversità e unicità
- facilitare il decentramento da sé e dalle proprie posizioni
- aprire alla libertà di pensiero, creatività, espressione

Le rappresentazioni di norma previste a conclusione di ciascun percorso teatrale si costituiscono, pertanto, come la punta di un *iceberg* che si appoggia su spessi strati di:

- forme di pensiero associativo
- conoscenza dei rapporti
- comprensione dei problemi
- indipendenza
- atteggiamenti collaborativi
- capacità di espressione
- capacità di interazione
- abilità di tradurre indicazioni teoriche in azioni
- autodisciplina
- disponibilità al confronto
- capacità di autocritica

1.2.2 Metodi e strumenti

In ragione delle finalità indicate e degli obiettivi formativi che si intendono raggiungere, le metodologie didattiche adottate nei laboratori teatrali, che vanno comunque misurate e modulate sui bisogni educativi manifestati da ogni singolo gruppo di alunni (caratterizzato da dinamiche peculiari), fanno comunque riferimento a quattro ambiti fondamentali, gli stessi su cui si articolano le diverse fasi di lavoro. Si tratta di:

- **Movimento fisico:** osservazione e concentrazione, tensioni e stasi, postura, andatura ed analisi dei difetti posturali, percezione del proprio corpo e del proprio corpo nello spazio scenico, lavoro sul ritmo individuale e comune, relazione con i *partners*, azione e reazione, intenzione e motivazione delle azioni.
- **Voce e parola:** regole di dizione, articolazione, ortofonia, tecniche di respirazione e respirazione diaframmatica, emissione sonora legata alle casse di risonanza del corpo.
- **Training attoriale:** improvvisazione, recitazione e scelta degli stili, tecniche di interpretazione, costruzione del personaggio, psicotecnica, applicazione di alcune strategie suggerite dal metodo “Stanislavskij sulla reviviscenza e la memoria emotiva e sensoriale” ed altre ispirate al metodo “M. Cechov sul gesto psicologico e archetipico” e alla “Biomeccanica teatrale”.
- **Lavoro sui testi:** cenni di Storia del teatro, studio delle più importanti drammaturgie classiche e contemporanee; interpretazione di un testo; studio del personaggio; rilettura e riscrittura del testo teatrale, elaborazione di testi originali.

Di preferenza si opera, pertanto, attraverso lo studio del movimento, della gestualità e l'uso della voce. Si dà inoltre particolare risalto alle tecniche di improvvisazione, per favorire l'espressione della propria emotività, imparando a gestirla e ad utilizzare le proprie risorse. **Durante gli incontri di laboratorio gli alunni sono perciò chiamati a lavorare:**

- Sul corpo, mediante tecniche di rilassamento e di percezione corporea.
- Sullo spazio, per prendere coscienza di sé stessi e dell'ambiente.
- Sulle emozioni, per entrare in contatto con le proprie emozioni e riconoscerle.
- Sul gruppo, attraverso esercizi di fiducia e coraggio.
- Sulla relazione, con il monologo e il dialogo.
- Sulla costruzione del personaggio teatrale.
- Sulla creazione dell'ambiente nello spazio scenico.
- Sul tempo, con il racconto di una storia sulla scena.

1.3 Fra tradizione e innovazione

Altro aspetto non banale che fa dello spazio teatrale un ambito formativo straordinario è il suo collocarsi, al contempo, nella tradizione e nell'innovazione. **Il teatro è una forma arcaica di espressione culturale**, ma nel suo coniugare e reinterpretare, mescolandoli fra loro, i linguaggi comunicativi più diversi, **guarda costantemente in avanti**, consente sperimentazioni avanguardistiche, permettendo **l'utilizzo, anche simultaneo, di molteplici forme espressive**.

L'alunno che partecipa ad un laboratorio teatrale ha pertanto la possibilità di scoprire le **radici della propria cultura e del proprio pensiero**, sia attraverso lo studio della storia del teatro sia mediante la sperimentazione di tecniche riprese dall'antica tradizione, come, per esempio, l'uso della maschera; allo stesso tempo, però, viene messo in **contatto con il “teatro di ricerca”, innovativo e basato sull'utilizzo di linguaggi sempre nuovi, in primo luogo afferenti alle ICT**.

Il teatro, nel suo sapersi rinnovare continuamente pur mantenendo vivo il legame con le proprie origini, rappresenta una sorta di ‘tradizione del nuovo’, venendo in contatto con la quale gli alunni vivono il loro presente (con le sue dinamiche, i suoi *media* di comunicazione e la sua identità), muovendosi in una dimensione spazio-temporale, quella della scena, appunto, universale, priva, cioè, di una vera e propria connotazione: una dimensione, dunque, in cui ritrovare gli archetipi della propria storia e del proprio essere.

2. UN GIOCO DI RUOLI

2.1 Il docente-regista e l'alunno-attore

L'esperienza del laboratorio teatrale a scuola acquista una **rilevanza significativa anche nel percorso professionale dei docenti coinvolti**. Un insegnante che decide di condurre un laboratorio di teatro viene infatti chiamato a mettersi in gioco nella totalità della sua persona e si trova a sperimentare un cambiamento sostanziale sia del proprio ruolo che del proprio rapporto con gli studenti. **Il docente diventa il regista che deve guidare sulla scena un gruppo di alunni-attori**: le dinamiche relazionali e l'ambiente di lavoro mutano in modo radicale, in un gioco di ruoli che costringe tutti a muoversi entro nuovi scenari, in cui le certezze acquisite vengono smantellate lasciando posto a realtà inesplorate da scoprire insieme.

Nel suo ruolo di regista, il docente svolge un'attività di guida e coordinamento dell'opera di allestimento scenico di uno spettacolo, rispetto al quale definisce i criteri estetici, tecnici e narrativi; smessi, perciò, i panni consueti del professore chiamato a gestire un gruppo-classe e a seguire un programma, al fine di garantire l'apprendimento e il successo formativo dei suoi studenti, fa propri nuovi metodi e nuovi strumenti di lavoro. Diverso è anche lo spazio entro cui il docente-regista si trova ad operare: uno spazio libero da strutture, come banchi, cattedre, lavagne; uno spazio 'vuoto', quindi, da reinventare intorno alla storia e ai personaggi da portare in scena.

Quella del **docente-regista è una figura 'a tutto tondo'**, in quanto si muove su più piani e **mette in campo competenze molteplici e diversificate**, che lo propongono agli studenti in una veste del tutto rinnovata e ricca di sfaccettature. In un laboratorio teatrale l'insegnante deve pertanto essere disposto a rivelarsi ai propri alunni anche in quegli aspetti di sé che di norma non emergono durante le lezioni curriculari o nelle comuni attività didattiche: in un certo senso viene 'messo a nudo', in quanto per poter gestire in modo efficace lo sviluppo del lavoro dei suoi studenti-attori, deve innanzi tutto accompagnarli lungo il percorso di scavo interiore propedeutico rispetto a qualsiasi esperienza teatrale; per farlo, il docente deve scoprire prima di tutto se stesso, mostrare la propria identità più autentica. Solo così, infatti, può conquistarsi la fiducia piena dei suoi allievi e far sì che questi si abbandonino alla sua guida e si lascino condurre dalla sua regia.

Per un docente il laboratorio di teatro si inserisce, dunque, in un ambito esperienziale ed emotivo che va ben oltre la sfera didattico-educativa, e per questo deve essere pronto ad affrontare una sfida totalizzante che lo coinvolge non solo in quanto professionista dotato di una preparazione specifica – necessaria, certo, ma non sufficiente –, ma anche in quanto persona.

Risulta altresì evidente che **l'alunno**, da par suo, nel laboratorio teatrale **si trova spogliato del ruolo che si è scelto, o che gli è stato affidato, all'interno del gruppo-classe, per assumerne uno nuovo**, costantemente *in fieri*, in divenire, che lo porta ad affidarsi al docente e al gruppo senza inibizioni o sovrastrutture. Il **rapporto docente-discenti si fa inevitabilmente più diretto, immediato, profondo** e spesso comporta lo scardinamento dei paletti e delle eventuali barriere preesistenti; il dialogo diventa più aperto, la conoscenza reciproca più approfondita, lo scambio più proficuo.

2.2 Il singolo individuo e il gruppo

In questa riflessione sull'importanza dell'esperienza teatrale all'interno del percorso scolastico si è insistito ripetutamente sull'efficacia della partecipazione degli alunni ad un laboratorio di teatro riguardo sia alla scoperta e valorizzazione della propria individualità sia alla relazione con il gruppo. In effetti **la valenza formativa del teatro a scuola risiede principalmente proprio in questo, nel suo offrire agli studenti la possibilità di esperire un nuovo e modificato punto di vista sul ruolo e il contributo del singolo individuo rispetto al gruppo e al lavoro comune**.

Il gruppo teatrale rappresenta uno spazio di protezione e cura all'interno del quale scaturiscono suggestioni e stimoli che, a loro volta, diventano materiale di studio, analisi e approfondimento rispetto a sé e al mondo circostante. Il gioco del teatro sperimentato a scuola può inoltre creare un rapporto diverso tra piano reale e piano ideale, tra impegno richiesto e obiettivo finale, dove non è la ricerca del risultato a fare la differenza, ma la volontà di esserci.

Ciascun partecipante al gruppo teatrale sa quanto la sua presenza e il suo contributo siano preziosi e imprescindibili, e tale **consapevolezza** ne rinforza l'**autostima** e ne valorizza il ruolo; allo

stesso tempo, però, proprio per la rilevanza del suo compito all'interno del gruppo e in relazione al risultato finale, il singolo è costretto ad assumersi una grande responsabilità, deve imparare a rispettare rigorosamente i tempi del lavoro e le regole del gruppo, sapendosi rapportare alle esigenze e alle capacità degli altri, è chiamato a sviluppare abilità operative e organizzative per potersi muovere all'interno di un progetto di ampio respiro: tutte competenze, queste, fondamentali per un ragazzo che intenda integrarsi in modo costruttivo nel tessuto sociale, con riferimento, evidentemente, non solo alla comunità scolastica.

3. IL TEATRO E LA SCUOLA DI MASERADA

3.1 Scelte metodologiche peculiari

Il nostro Istituto non poteva esimersi dal fare propria l'esperienza teatrale, la quale, infatti, ha sempre fatto parte, in forme diverse e in altrettanto diversi gradi di sviluppo, della sua proposta formativa. **La Scuola Media Don Milani, nel 2000**, prima ancora di essere associata ai tre plessi della Primaria per formare l'attuale Istituto Comprensivo, **ha aderito alla Rete provinciale di scuole *La scuola a teatro***, importante realtà del territorio che ogni anno consente alle scuole che ne fanno parte di partecipare ad una rassegna di spettacoli in scena presso i teatri trevigiani (prima il *Teatro sociale* e, dal 2009, il *Teatro Eden*). **Dal 2005 è l'Istituto nel suo complesso a partecipare alle iniziative della Rete**, non solo quelle relative alla rassegna, ma anche alle diverse attività di formazione per docenti e alunni che la *Rete* stessa promuove.

Pur condividendo le linee guida indicate dalla *Rete*, punto di riferimento fondamentale per una trentina di scuole della Provincia che hanno scelto di adottare metodologie didattiche comuni e di ispirarsi ai medesimi principi pedagogici, **i docenti che coordinano le esperienze teatrali del nostro Istituto hanno individuato alcune modalità operative del tutto peculiari**, determinate sia dalla propria specifica formazione sia dai bisogni formativi emersi dal territorio di Maserada.

Il riferimento va, in special modo, al laboratorio teatrale rivolto agli alunni delle terze medie, attività di punta all'interno delle proposte espressive contenute nel POF di Istituto. Tale laboratorio – un tempo inserito tra le attività extracurricolari obbligatorie previste dal tempo prolungato e, da qualche anno, attività opzionale pomeridiana a classi aperte – a differenza di tutte le altre proposte non curricolari, ha durata annuale. Si tratta infatti di un percorso lungo, articolato in più tappe che corrispondono ad altrettante fasi di lavoro, durante il quale gli alunni sono chiamati a lavorare su più piani, per approdare, alla fine, alla realizzazione di uno spettacolo rappresentato all'interno della succitata rassegna.

Nei primi due mesi di laboratorio i ragazzi sono addestrati all'uso consapevole della propria corporeità, al fine di imparare ad utilizzare in modo comunicativo ed espressivo il movimento, la gestualità e la mimica: attraverso questo tipo di *training*, basato sulla psicomotricità e i principi base dell'animazione teatrale, gli alunni possono apprendere il linguaggio del corpo, sconosciuto ai più, migliorando il rapporto con la propria corporeità e valorizzandone tutto il potenziale. Conoscere il proprio corpo, imparare a dominarlo e a dargli voce, significa anche acquisire una maggiore consapevolezza della dimensione spaziale e, di conseguenza, riuscire a muoversi al suo interno con più sicurezza e disinvoltura, con vantaggi anche sul piano della relazione con se stessi e con l'altro.

Terminata questa prima fase di lavoro, fondamentale anche per l'affiatamento del gruppo di alunni-attori (spesso coinvolti in esercizi di contatto e di fiducia reciproca), i docenti-registi danno avvio alla complessa fase di 'costruzione del personaggio'; il *focus*, in questo che rappresenta, forse, il passaggio più delicato dell'intero percorso, è concentrato sullo scandaglio interiore di ogni allievo il quale, mediante una serie di attività pensate *ad hoc*, va a scoprire, dandogli progressivamente forma, il 'personaggio' che ha racchiuso dentro di sé, quella sorta di *alter ego* che gli vive dentro e che aspetta soltanto di essere portato allo scoperto sulla scena. Analizzando quanto emerso in questa fase, della durata di circa sei settimane, i docenti modellano i vari personaggi cui gli alunni hanno dato vita e intorno ad essi costruiscono la storia da rappresentare nello spettacolo finale.

Gli spettacoli portati in scena non propongono, dunque, testi noti, opera di grandi drammaturghi, ma prendono spunto dai vissuti degli alunni stessi, muovono dalla loro realtà, attraverso una rielaborazione progressiva di figure e trame condotta sotto la guida degli insegnanti. Il copione, pertanto, resta un *work in progress* fino alla fine, sempre aperto a nuove suggestioni, a inserti dettati dall'evoluzione del lavoro dei singoli e del gruppo. La tematica di base, sempre afferente al mondo giovanile, viene scelta dai docenti in fase di elaborazione del soggetto, ma risulta poi sviluppata e adattata in base a quanto emerge dal gruppo. Il docente-regista lancia delle provocazioni, dà degli stimoli su cui i ragazzi, con la tecnica dell'improvvisazione, vanno a costruire storie, intrecci, quadri emotivi.

Gli alunni non sono chiamati a recitare una parte, ad interpretare un ruolo pre-confezionato seguendo pedissequamente un copione estraneo alla loro realtà e al loro sentire, ma portano sul palco una storia che è anche la loro, facendo vivere in scena personaggi che appartengono al loro dentro: per questo il coinvolgimento dei ragazzi in fase di allestimento dello spettacolo è totalizzante e lungo l'intero percorso li si vede lavorare con una passione, un entusiasmo ed un impegno non riscontrabili in nessun'altra attività scolastica.

Detto ciò, risulta evidente che **l'attività teatrale può funzionare da potente antidoto nei confronti della dispersione, in quanto agisce principalmente sulla motivazione, aspetto su cui far leva, più d'ogni altro, per scongiurare l'abbandono scolastico.**

3.2 Il rapporto con il territorio

Sin dalle sue prime battute, l'esperienza teatrale della nostra scuola ha incontrato il favore e il sostegno del territorio. Non solo la **comunità di Maserada** ha sempre risposto positivamente alle proposte teatrali dell'Istituto, manifestando una partecipazione viva e sentita alle rappresentazioni e mettendosi a disposizione per eventuali collaborazioni, ma la stessa **Amministrazione Comunale** si è costantemente impegnata a supportare la realizzazione degli spettacoli, permettendo, in particolare, la fruizione degli spazi dell'**Auditorio Vidotto**, sia per le prove che per la rappresentazione destinata alla comunità stessa.

Non sono mancate, inoltre, le occasioni di vera e propria condivisione progettuale tra scuola e Comune, come, per esempio, nel 2008, in occasione della fine della *Grande guerra*, quando lo spettacolo proposto dal laboratorio nasceva da un'esperienza vissuta dai ragazzi presso il museo storico di Maserada, o nel 2011, anno in cui, per il 150° dell'Unità d'Italia, la rappresentazione teatrale è entrata a far parte del programma di manifestazioni organizzate dalla municipalità.

3.3 Il nostro 'Cartellone'

A documentare la vivacità creativa del laboratorio di teatro delle classi terze della Scuola Secondaria di I grado, si riporta qui di seguito l'elenco degli spettacoli portati in scena nell'ultimo decennio:

2003: *A qualcuno piace caldo*, Commedia in due atti di Elena Strada (ispirata al celebre Film di Billy Wilder), per la regia di Marzia Capelli ed Elena Strada.

2004: *Veniamone fuori*, Commedia in due atti di Elena Strada, per la regia di Marzia Capelli ed Elena Strada. Costumi e scenografie ad opera dei laboratori di *Scenografia*, *Gomma piuma* e *Carta pesta* guidati da Carla Antonellini e Mara Ceffis, con la collaborazione di esperti esterni.

2005: *Potpourri di storie rodariane*, a cura di Carla Salvadori, per la regia di Marzia Capelli e Carla Salvadori. Costumi e scenografie ad opera del laboratorio guidato da Mara Ceffis.

- 2006: *Quei poveri diavoli*, Commedia musicale in due atti di Elena Strada, per la regia di Marzia Capelli ed Elena Strada. Costumi e scenografie ad opera del laboratorio guidato da Mara Ceffis. Musiche a cura di Francesco Martignon.
- 2007: *Compagni di zampa*, Commedia in due atti (ispirata al romanzo *La fattoria degli animali* di G. Orwell) di Elena Strada, per la regia di Marzia Capelli ed Elena Strada. Costumi e scenografie ad opera del laboratorio guidato da Tatiana Brambullo e Mara Ceffis. Musica dal vivo eseguita dagli alunni del laboratorio.
- 2008: *War no more*, Dramma in due atti di Elena Strada, per la regia di Marzia Capelli ed Elena Strada. Costumi e scenografie ad opera del laboratorio guidato da Mara Ceffis e Armida Tomasi.
- 2009: *Storie di bulli e altri animali*, Commedia in due atti (ispirata al romanzo *Il signore delle mosche* di W. Golding) di Anna Amadio, per la regia di Anna Amadio e Marzia Capelli. Costumi e scenografie ad opera del laboratorio guidato da Mara Ceffis e Armida Tomasi.
- 2010: *L'approdo*, rappresentazione video-teatrale ideata da Anna Amadio ed Elena Strada, che ne hanno curato la regia insieme a Marzia Capelli. Opera realizzata in collaborazione con la Casa di cura *I tre Carpini* (Maserada sul Piave). Contaminazioni video a cura di Nicola Mattarollo e Mara Ceffis.
- 2011: *A proposito di noi*, Commedia in due atti di Elena Strada, per la regia di Marzia Capelli ed Elena Strada. Costumi e scenografie ad opera del laboratorio guidato da Mara Ceffis.
- 2012: *Amori in corso*, Commedia in due atti di Elena Strada, per la regia di Marzia Capelli ed Elena Strada. Costumi e scenografie ad opera del laboratorio guidato da Mara Ceffis.
- 2013: *Il circo dei desideri*, Commedia in due atti di Elena Strada, per la regia di Marzia Capelli ed Elena Strada. Costumi e scenografie ad opera del laboratorio guidato da Mara Ceffis.
- 2014: *Una Commedia a dir poco ... divina!*, Commedia in due atti di Elena Strada, per la regia di Marzia Capelli ed Elena Strada. Costumi e scenografie ad opera del laboratorio guidato da Mara Ceffis.

3.4 L'avventura continua ...

In ragione dei risultati ragguardevoli ottenuti grazie alle iniziative didattiche teatrali sperimentate presso la Scuola Media, **dall'anno scolastico 2013-2014 è stata istituita una Funzione strumentale di Istituto per le Attività teatrali**, concepita come figura di coordinamento delle diverse attività espressive praticate nei quattro plessi. Nel POF dell'Istituto, del resto, già da tempo si registrava una serie di progetti che, pur nella loro specificità e nella diversità degli intenti che ne stavano a monte, condividevano l'attenzione ad approcci educativi e modalità operative ispirati alle strategie didattiche proprie dell'animazione teatrale. Mancava, tuttavia, un coordinamento tra i diversi percorsi espressivi, con la conseguenza che docenti e gruppi classe impegnati in attività affini spesso non comunicavano tra loro, perdendo così l'opportunità di arricchire e valorizzare il proprio lavoro grazie allo scambio e l'interazione. Una figura strumentale che fungesse da raccordo tra queste esperienze, dando vita ad una progettualità comune fondata su obiettivi condivisi, pareva davvero necessaria, se non altro per evitare la dispersione delle risorse umane e materiali e per facilitare il lavoro di progettazione, realizzazione e messa in scena delle rappresentazioni previste al termine dei vari percorsi.

Nel senso della continuità, Primaria e Secondaria stanno così costruendo una sorta di **'curricolo verticale' del teatro**, un itinerario di progressiva maturazione di competenze in ambito espressivo che consenta la formazione di alunni più consapevoli del proprio potenziale comunicativo e in grado di spaziare al di là delle conoscenze puramente disciplinari (pur senza prescindere da queste,

ma piuttosto integrandole con abilità complementari che permettano loro di apprendere e sperimentare una più vasta gamma di linguaggi).

Il progetto di scambio e collaborazione tra i diversi ordini di scuola in relazione alle attività teatrali è ancora nella sua prima fase di sperimentazione, ma visti i risultati incoraggianti delle iniziative sin qui avviate l'intenzione è quella di proseguire lungo questa direzione coinvolgendo sempre più docenti e alunni.

Per concludere, sento di poter dire che il **'Fare teatro'**, con il suo educare a percepire l'importanza dell'**attività pratico-dinamica** connessa a quella **teorico-intellettuale**, può rappresentare per gli alunni una delle vie possibili, se non addirittura quella da privilegiare, per l'acquisizione e/o lo sviluppo di alcune tra le otto competenze chiave europee per l'apprendimento permanente, in particolare: **imparare ad imparare**, le **competenze sociali**, lo **spirito di iniziativa** e, su tutte, la **consapevolezza ed espressione culturale**.

Elena Strada